

historicum
Res
Auctores
P. 2. 1. B.
Coll. Clem.
Roma 1500
C. R. a Somasca

Archivum
Genuense

**PRIME REGOLE
DEL COLLEGIO CLEMENTINO
SCRITTE L' ANNO
1600**

Regole uniuersali da offeruarsi da Conuittori, et
Alunni del Collegio Clementino.

Quanto utili, et necessarie siano le obseruanze de' leggi, et de' regole nelle case, Collegij, et Congregationi de' gioueni per la loro bona educatione non solamente si raccoglie da quello, che Arist. scriue nel libro della sua politica trattando della institutione delle Città Republiche, & in questo modo. Non possunt Ciuitates Respublicae uel et hominum congregationes, facile permanere nisi faciant optimis legibus, et consuetudinibus constituta, ma a nco l'Esclusa esperienza, optima rerum magistra, chiaramente ce l'insegna, Imperoche' ognuno sa che l'eta giouentile et fanciulesca, per esser inesperta, et poco pratica, non sapra ne' potra, mai ben conoscere, et ben discernere quel che gli sia d'utile, o pur di danno quel che habbia da sequire, o pur suggire, se non gli sara con regole, o con uiua uoce insegnato. Et e' a nco uero, che la natura de' gioueni



gioueni, e piu tosto inclinata a uirtu' che alle uirtu', piu all'otio che alle fatiche, et ben spesso, prepono li giochi, et passatempj allo studio, et profitto delle ^{lettere} di maniera, che se non fusse il timore della continua presenza de' superiori, et di Maestri, o mai o di rado, si mouerebbe si eccitarebbe, et si souoporrebbe alle fatiche delli study; ma perche ne' maestri, ne' altri superiori possono esser sempre presenti a tutti in ogni loco, et per ogni tempo, Pero e parso necessaria ritrouare qualche modo col quale commodamente si possa supplir all' assenza loro, et prouedere a bisogni de' gioueni per ben educarli, ne altro rimedio piu atto, et piu efficace a questo proposito, si potate ritrouare, che insituare l' infrascritte regole, quali al uiuo per sempre rappresentaranno, et la persona, et l' autorita de' superiori, et uniuersalmente seruiranno per instructione de' gioueni boni, et cattiu, de' boni come desiderosi, et amatori delle uirtu' perseuerino, et profitino in quelle, et per li cattiu

cattiu accio come negligenti, et disetososi se correghino si emendino, et si eccitino all' acquisto dell' istesse uirtu'. Pero esortiamo tuui, et preghiamo nel Sig.^{re} a uolerle con ogni affetto, et prontezza d' animo obseruarle, et obedirle.

Regole circa la Deuotione, et Culto Diuino

Perche Iddio Sig. nostro e fonte d' ogni uera sapienza, et maestro d' ogni bona instructione, et pieta christiana, et tanto piu uolentieri, et piu copiosamente distribuisce et infonde li suoi doni nelli animi nostri quanto che piu puri sono, et piu degni di quelli, pero la prima, et principal cura, et diligenza de' gioueni del nostro Collegio, sara in acquiscar un uero, et perfetto amore, et timore di Dio in amarlo et reuerirlo sommamente con tutte le forze loro, et esser molto pronti ad obedire alli suoi S.^{ti} precetti, et a quelli della Santa Chiesa.

Dopo haueranno spetial deuotione, et riuerenza non solamente alla

alla Beatissima, et gloriosissima Madre di Dio Maria Vergine
come quella che e la principal aduocata nostra appresso del suo
figliolo, et della santissima Trinita per impetrarci ogni gratia, et
ad honor della quale digiuneranno gli altri S. a gl' Angeli, et particolarmente al
Angelo Custode, et al S. Protettore del lor nome, portaranno pari-
mente ogni honore, et riueranza alle Reliquie, et Immagini de' S. et
nelle Chiese staranno con singular modestia, et deuotione portan-
do anco honore, et rispetto ai sacerdoti, et persone Religiose.

Ciascuno ogni quindici giorni si confesserà, et una uolta al mese cioè
la prima domenica oltra le solennita del Sig. et feste della Madon-
na si comunicherà procurando per tal effetto prepararsi con
ogni diligenza, et deuotione, et ogni giorno udiranno Messa nel
luogo, et tempo acciò ordinato, con attenzione, et deuotione.

Faranno tutti oratione mentale la mattina per un quarto d'hora
secondo gli sarà ordinato dal P. Rettore, o secondo la loro diuo-
tione

diuotione, et consiglio del P. Confessore, et per un altro quarto d'
hora la sera faranno l'esame della coscienza.

Ogni di quando si leuano, et si uestono, et quando uanno a dormi-
re diranno qualche breue oratione con raccomandarsi a Dio
et parimente prima, che uadino, et doppo ritornati dalle scuole,
o fuora di casa.

Diranno ancora l'offitio della Madonna o de morti, o uero li sette
salmi o la corona, o pur altre simili orationi secondo la loro de-
uotione, et consiglio del P. Confessore, et quelli ch' hanno beneficij
o pur ordini sacri diranno l'offitio grande, et anderanno in hab-
bito, et tonsura come sono obligati da sacri Canoni, et li giorni
di festa impareranno la Doutrina Christiana, et parimente si
troueranno alle prediche, esortationi, et ragionamenti spiritu-
ali, et a suoi tempi, et luoghi si faranno da quali procureranno
cauarne frutto.

Regole Circa l'Obediencia

Ciascuno sarà pronto ad obedire, et eseguire quanto gli sarà imposto dal P. Rettore, da Maestri, et Prefetti, et si contenterà di far uita commune con gl'altri, et accomodarsi all'istituto del Collegio ordinato alla buona educatione de' gioueni, et profitto nelle lettere et uirtù Christiane.

Ciascuno la mattina, et ogni uolta, che sarà chiamato, o pur sentirà il segno della campana ordinaria sarà sollecito a leuarsi dal letto andare a dormire, andare alle scuole a tauola, o ad altri essercitij, soliti dentro, o fuori di casa, et nessuno mancherà senza licenza particolare del superiore di ritrouarsi con gl'altri.

Nessuno uscirà fuora di camera senza licenza del Prefetto et uolendo andar ad altre camere non gl'anderà senza licenza del P. Rettore, o Ministro.

Quelli d'una camera non praticaranno, ne giocaranno con
quelli

~~quelli dell'altre camere, et non si uolrà conuersare con li
Ministri del Collegio, senza licenza del superiore.~~

Nelle camere tre cose particolarmente haranno da fare cioè orare, studiare, et dormire, alle sue hore determinate, et tre altre da ossoruarè cioè modestia, et honesta nel spogliarsi, et uestirsi, quieti in non pararsi dalli loro luoghi, ne tampoco uscir fuor di camera senza licenza del Prefetto, et silenti in non parlare, ne cantare, ne far altro strepito, nel tempo ordinato allo studio.

Sarà il loro parlar di cose utili, et appartenenti alla deuotione, o studij, et si schiueranno da spregiuri, bugie, detractioni, et da ogni parlar ingiurioso, dissoluto, o dishonesto, et anco guardarsi di esser fastidiosi, importuni l'un l'altro, et partegiani, o fattiosi, ma studiaranno d'esser modesti, pacifici, tra loro, et amoreuoli, et riuerenti a suoi maggiori.

Nessuno andera alla porta senon sara chiamato dal portinaro ne
ne parlera con forastieri senza licenza del superiore anchorche
altre uolte sieno stati in Colleggio, et molto meno nell'andar fuor
di casa a recreatione, o prediche, et c. parleranno con forastieri, o
parenti senza licenza del Prefetto, et douendo trauar, o parlar
lungo ~~tempo~~ diranno che per piu lor commodo uenghino
in Collegio, non pero in tempo et hora delle scuole nel qual tempo
se prohibisce assolutamente andar alla porta.

Nessuno mandi, o riceua lettere, o poltze di sorte alcuna senza licen-
za del P. Rettore, il quale se gli parera potra leggerle auanti, per ue-
dere se conuiene mandarle, o darle.

Nessuno uscira fuor di Coll. senza licenza, ne senza Prefetto, o seruito-
re accio deputatoli dal superiore, et col medesimo se ne ritornera
ne andera in loco alcuno se prima non hauera dato auiso al su-
periore, et andandosi fuora alla recreatione, o per qualsiuoglia altro
negotio

negotio, et occasione procureranno di ritornare in Coll. a tempo deb-
bito di pranso, o cena, et la sera auanti l'Assunta, ne mai usciranno
di casa auanti giorno, o doppo notte.

Non andaranno a mangiar fuor di Coll. se non a casa de' Padri, Madri,
Zij, o fratelli, et rare uolte, et molto meno andaranno a dormire fuo-
ri di Coll. se non fuisse per qualche graue occasione, o necessita, et oc-
correndo, che qualchuno ui restasse senza particular licenza del
P. Rettore non se gli aprira la porta senza spetial ordine del mede-
mo superiore all' arbitrio del quale stara di giudicare se conuiene
di nuouo riceuerlo in Coll. o pur rifiutarlo, et licentiarlo.

Ciascuno hauera uno fattor ^{fuori} di Coll. che habbi cura di prouederli non
solamente delle cose necessarie, che alla giornata occorreranno, et
che uenghi ogni settimana a uisitarlo, et per ueder se gli ^{la} bisogno
di qualche cosa, et leuargli l'occasione d'andar fuora per proue-
dersi, o per altra impertinente occasione, et quando alcuno non

potra

potra hauere tal commodita di fuora se dara la cura al nostro Re
Proueditore nel Collegio per l'istesso effeto di fargli la ^{douuta assistenzia.} ~~assistenza~~
Occorrendo a malarsi qualchuno grauemente, et che il male sia per
andar a lungo, quelli, che hanno la casa propria, o altra commodita
in Roma, andranno a casa a curarsi per piu lor comodo, et a quel-
li, che non hanno tal commodita, se gli fara prontamente la ^{seruitu oportu.} ~~assistenza~~ in
Collegio purché essi sieno pronti ad obedire, et lasciarsi governare da
quelli, che haueranno tal cura.

~~Nessuno terra danari appresso di se, ma li dara, et consegnera in de-
posito all'istesso Proueditore, accio deputato il quale custodira
quelli a loro richiesta, et li spendera nelli loro bisogni, et non in cose
straordinarie senza special ordine del P. Rettore et occorrendo
partire se dal Coll. se gli rendera, et il resto de danari, et il conto di
cio che sara speso.~~

Nessuno pigliera, donera, prestera, o uendera, o comprera cosa
^{alcuna}

alcuna senza licenza del Superiore, ne tampoco giuocera
danari di qualsiuoglia quantita si come ognuno si guardera
giuocar a giuochi prohibiti come carti dadi & di lottare, o
altro giuoco da batterse insieme.

Nel uestire saranno moderati, et honesti, si per non fare spese
uane, ~~et~~ et inutili, ne dar fastidio per tal conto, a i loro
Padri, et parenti, si anco per osseruare il buono, et lodeuole cos-
tume del Coll. non usaranno uestimenti di seta, ma di panno nell
inverno, o di ^{chinetto} ~~mozzetta~~, o ciambellotto, o altro drappo simile nell
estate, ne d'altro colore che di nero; ~~si per non pero se calzette~~
~~di stame, o capicciola, paonazze, bertine, o d'altro color honesto;~~
non porteranno lattughe nelle camiscie, ne collari con lauori,
et merletti ~~et~~, ma lisci semplici, et honesti, non terranno
specchi, non profumi, ne guanti profumati, non arme di qual-
siuoglia sorte ne altre cose indecenti a tal luogo, haueranno pero
buona cura di tutte le loro cose tenendole al suo luogo serrate
^{ben}

ben concie, et nette, finalmente, quelli, che saranno dishobedienti, et non osseruaranno le leggi, et regole del Coll: o che saranno discoli, insolenti, inquieti, et scandolosi a gl'altri oltra l'esser auuertiti, et corretti saranno anco castigati conforme a lor difetti; Pero s'esortano tutti a uoler fare prontamente le penitenze, et mortificationi ogni uolta, che gli saranno imposti, per i difetti commessi, et uolentieri accettar le correctioni, et ammonitioni, che loro saranno fatte da i Padri dando insieme segno d'emendatione, et ritrouandosi qualchuno incorreggibile, et capace de castigo sara irremissibilmente cacciato dal Collegio.

Regole circa del studio

Il fine principal^{te} intento, di coloro, che studiano deue esser di acquistar le scienze, non per solamenti saper, et esser dotti perche questa sarebbe una curiosita, ne per cupidita di guadagnare, perche cio sarebbe auaritia, ne tampoco per auidita d'honori o dignita, perche questo sarebbe ambitione, ma per
semplice

semplice honore, et gloria di Dio Sig: nostro, et poi anco per aiutare se stessi, et gl'altri con le scienze, et uera cognitione delle cose. Et perche oltra questa buona intentione deue il studioso hauere ingegno, et intelletto acuto per apprendere memoria per ritenere, et inclinatione, et affetto per perseuerare nello studio; pero quelli che si ritrouano hauer questi doni procurerano conseruarsi con conseruar se stessi in gratia di Dio, et quelli, che conoscano esser ne priui procureranno di conseguirli con l'oratione, con usar maggior diligenza, et studio, et col continuo esercizio: Quelli pero che per qualche tempo esperimentati si ritroueranno esser talmente inetti, et incapaci di lettere, che non sieno per far frutto nelli study saranno licentiati dal Coll: accio non si perda il tempo la fatica, et la spesa facendosi prima consapeuoli, i loro Padri, o Parenti
et perche

Et perche' nessuno naturalm^{te} de subito diuenta dotto ma con lun-
ghezza di tempo, et continui exercitij, saranno gli nostri gioue-
ni assidui, nelli studij, et ogni giorno si ritroueranno a tutti
gl' exercitij delle schuole prima che si comincino, ne si partiranno
prima che sieno finite, ne tampoco passeranno alle schuole mag-
giori senza prima esser ben fondati nell' inferiori, et senz' es-
ser prima esaminati dal Pr^e Prefetto delli studij.

Procureranno cauare frutto delle lectioni, repetitioni, dispute com-
positioni, et altri simili exercitij di schuola a quali attenderanno
con gran cura, et attentione non dormendo non cicalando con
gl' altri, ne facendo d'altre baie, che gli possono impedire, et
noteranno diligentem^{te} le cose piu notabili, et comandate dal
Maestro, et dubij, che gl' occorreranno la solutione di quali con
opportunita dimanderanno al Maestro, o Repetitore.

Studieranno, et impareranno a mente le loro lectioni, et faranno
le solite

le solite compositioni al suo tempo nelle camere, accio in schola
sieno pronti, et recitar, et mostrare detti compositioni, nelle qua-
li useranno ogni diligenza, per acquistare un bello, et solito sti-
le in comporre, et accio possino, et sappino porgere, et esprimere
con piu facilitate, et prontezza il suo concetto latinamente ad
altri, tutti parleranno latino li gramatici congruament^{te}, et
gl' humanisti, et rettorici elegantem^{te}

Non terranno ne leggeranno libri prohibiti o d' autori suspecti
lasciui, et inutili, ma quelli soli, che sono conuenienti, et neces-
sarij a loro studij, cioe' quelli, che si leggano nelle schuole, et altri
simili, ne meno compreranno libri senza licenza del superiore.
Quelli, che sono delle schuole alte disputaranno a suoi tempi or-
dinati animosamente, et seruem^{te} in modo pero' che
mostrino ciuilitate, et modestia senza arroganza, o sdegno, et amo-
reuosamente, e amicheuosamente tenderanno alla uerita, la qua-
le

La quale e fine de simili esser itij, et per schiuar ogni immodestia, et contentione, et terminaranno anco le dispute, ad ogni uolter, et segno, che gli sara fatto dal Maestro Repetitore.

In somma tutti prometteranno nell'ingresso, che faranno nel Coll: d'osservare tutte le sudente regole, et tutto cid' che per loro beneficio, et utilita per l'auuenire sordinasse, o facesse.

Datum Romae apud S.^m Petrum in Palatio Apostolico
xii Cal. May Millesimo Sexcent: Anno Iubilei, et Pontificatus S.^m Dni Ari Clementis Octauo Anno Nono.

Ego I. Cap. Altitudo Iudice approbante
et obseruari mandauit

Regole

Del Collegio Clementino.

Regole

Del Collegio Clementino
Fondato in Roma da Clemen-
te VIII.

per la nobile gioventù
data alla cura de' Padri del-
la Congregazione di Somasca
secondo la Bolla di erezione
*Vbi primum ad summum Apostolatus
apicem*

Quanto utili, e necessarie sieno le obser-
vanze di leggi e regole nelle Case, Collegij,
e Congregazioni di Giovani per la loro
buona educatione, non solamente si rac-
coglie da quella che Aristotele scrive
nel libro della sua Politica, trattando-
si dell'istituzione delle Città Repu-
bliche & in questo modo = *Non possunt*
Civitates Republicae, et hominum Con-
gregationes facile permanere, nisi fue-
rint optimis legibus, et consuetudinibus
constituta, ma anco l'istessa esperienza,
Optima rerum Magistra, chiaramente
ce lo insegna. Imperochè ognuno sa che

L'età giovanile, e fanciullesca per essere
inesperta, e poco pratica non saprà, né
potrà mai ben conoscere, e ben discernere
quel che lo sia di utile, o pur di danno;
quel che abbi da seguire, o pur fuggire,
se non sarà con regole, o con viva voce
insegnato. Ed è anco vero che la natura
de' Giovani è più tosto inclinata a vizii,
che alle virtù, più all'ozio, che alle fa-
tiche, e bene spesso prepono i giuochi, e
passatempo allo studio, e profitto delle
lettere, di maniera che se non fosse
il timore della continua presenza de'
Superiori, e de' Maestri, o non mai, o di-
rado si moverebbe, si ecciterebbe, e si so-
stoparrebbe alle fatiche degli studi. Ma
perché né Maestri, né altri Superiori
possono essere sempre presenti a tut-
ti in ogni luogo, e per ogni tempo, però
è parso necessario ritrovare qualche
modo, col quale commodamente si pos-
sa supplire alla assenza loro, e provvede-
re a' bisogni de' Giovani per ben educar-
li, né altro rimedio più atto, e più effica-
ce a questo proposito si è potuto ritro-
vare che istruire l'infrascritte regole,
qua-

quali al vivo per sempre rappresen-
tano, e la persona, e l'Autorità de' Su-
periori, ed universalmente serviranno
per istruzione de' Giovani buoni, e de' cat-
tivi; de' buoni come desiderosi, e ama-
tori delle virtù, perché perseverino, e
profittino in quelle, e de' cattivi, accioché
come negligenti, e difettosi si corregga-
no, si emendino, e si eccitino all'acquisto
delle istesse virtù. Però esortiamo tutti, e
preghiamo nel Signore a volere con ogni
affetto, e prontezza d'animo osservare,
e obbedirle.

Qualità de' Giovani

Per essere ammesso nel numero di quelli, che
compongono questo Collegio, è necessaria
in primo luogo la Nobiltà della nasci-
ta, per cui non si ricerca altra fede, che
quella della pubblica fama. Avverten-
do che in caso di conosciuto difetto, an-
corché il soggetto fosse già stato ammes-
so sarebbe subitamente con poco suo de-
core licenziato.
In secondo luogo fa' di mestieri che la Per-
sona non porti seco alcun notabile dif-

fetto di corpo, si per non trovarsi incapace
di tutti gli esercizi Cavallereschi, come
per non restare esposta a quegli scherni,
i quali malagevolmente potendosi im-
pedire, e la quiete turberebbero tra Com-
pagni, e toglierebbono il coraggio per as-
pirare a maggiore profitto.

In terzo luogo non si oltrepassino i ¹⁴ Sedici
anni d'età si perchè le piante indurite
si spezzano più facilmente di quel che
si piegano, si perchè l'istituzione con
un sol metodo continuata suol riusci-
re più profittevole.

* In Quarto luogo a nessuno de' Giovani sa-
rà usata distinzione o particolarità a
cuna, dovendo tutti essere regolati, e
convivere ad uno stesso modo.

Regole circa gli Esercizii di Pietà.

Perchè Dio Sig. nro è fonte d'ogni vera Sapi-
enza, e Maestro d'ogni buona istituzio-
ne, e Pietà Cristiana, e tanto più volen-
tieri, e più copiosamente distribuisce,
ed infonde i suoi doni negli animi nostri,
quanto che più puri sono, e più degni di
quelli, e come la principal mira de' Sa-
ndi nell'arduo mestiere, che anno intra-
preso

preso, si è quella di formare nel Provincet-
to da educarsi un Cavaliere Cristiano, co-
si intorno a questo principalmente si af-
faticano, procurando d'istillare negli ani-
mi docili, e teneri una vera, e solida pietà,
la quale sempre più cresce col crescer
degli anni, e passi in costume, che duri
finchè dura la vita. Perciò si dovranno
i Giovani unirsi almeno due volte il gior-
no per offerire preghiere a Dio. La mat-
tina menz'ora dopo la levata reciteranno
tutti insieme nell'Oratorio destinato con
diversione, ed attenzione le prescritte Ora-
zioni della mattina accompagnate circa
un quarto di Orazione mensuale. Dopo le
Orazioni udiranno la Santa Messa, e ne
giorni festivi reciteranno ne' due Orato-
rij altresì l'Officio della B. V. e de' morti
in suffragio de' Convittori stati in questo
Collegio, e ascolteranno un breve ragiona-
mento Spirituale, che sarà fatto da Dio
Assistenti agli Oratorj. Tra li giorni del-
la settimana, cioè il Mercoledì, venerdì, e
Sabato resterà distribuita la Recita del
Rosario, e ne' Sabati si canteranno le Li-
sanze della B. V. Ciascuno ogni otto gior-

ni si confesserà ed ogni quindici giorni si
comunicherà. Oltre le Solennità del
Signore, e altre feste procurando a tale
effetto di prepararsi con ogni diligenza,
ed attenzione restando libera la Santissima
Comunione di più o meno frequente secon-
do il Consiglio de' Padri Spirituali. Nel-
le mattine di Comunione si osserverà da
tutti indispensabilmente il silenzio, sin-
chè sieno finite le Congregazioni, e nel
tempo, che si aspetta il fine delle Confes-
sioni sarà cura de' Padri Prefetti assi-
stenti alle Camere far leggere qual-
che libro Spirituale. Alla sera subito do-
po sonato il silenzio si reciteranno nel-
le rispettive Camere le prescritte Ora-
zioni per la sera, venendo raccomandato
a' Pri. Prefetti di sempre esigere con
attenzione, e rigore tutto ciò che concerne
la devozione, e la Cristiana pietà, onde
la prima, e principal cura, e diligenza
de' Giovani del nostro Collegio sia in
acquistare un vero, e perfetto amore, e
timore di Dio, in amarlo, e riverirlo som-
mamente con tutte le forze loro, ed esse-
re molto pronti ad ubbidire alli suoi
San-

Santi Precetti, ed a quelli della S.^a Chiesa
Ed affinché poi ciascuno possa in questi
mantenersi, o avendo mancato ritornar all'
osservanza de' medesimi, ogni anno ne pri-
mi tre giorni della Settimana Santa sarà
in comune gli Esercizii Spirituali, secondo
gli sarà prescritto dal Padre Direttore, e
in questi giorni si osserverà il silenzio,
né alcuno potrà uscire di Collegio, o riceve-
re visite. Nel dopo pranzo del Mercoledì,
Giovedì, e Venerdì Santo si reciteranno nell'
Oratorio destinato da Padri, e Convidori
gli Uffici divini, e alla sera del Venerdì
dopo un breve ragionamento sopra la Pas-
sione di Gesù Cristo si porteranno tutti
del Collegio a baciare devotamente il Cro-
cifisso.

Saranno li detti Esercizii Spirituali fatti
altresi ne soprassegnati giorni dalla
servitù del Collegio nell' Oratorio, che per
questa vi sarà a parte, e nel quale dal-
la medesima si reciterà ne giorni festi-
vi l' Ufficio della B. V. prima della San-
ta Messa, e le sarà fatto un ragiona-
mento Spirituale dal Pri. Assistente, come
pure la Dottrina Cristiana in un gior-

no della settimana, ed ogni sera in ora
debita dovrà la detta servitù radunarsi
nell' Oratorio a recitare le prescritte Ora-
zioni. Ne giorni della comunione genera-
le dovrà questa confessarsi, e comunicarsi
si con tutti gli altri del collegio dal Pre-
lettore che invigilerà che ognuno de ser-
venti ascolti ogni giorno la Santa Messa,
e sia in tutto di ottimi costumi, e fac-
cia puntualmente il suo dovere, dipen-
dendo molto da ciò ancora la buona edu-
cazione de giovani, guastata bene spesso
dalla cattiva servitù.

Non essendovi stimolo più forte operare dell'
esempio, massime dei pari per eccitare
vieppiù sempre alla Pietà che è il fonda-
mento di tutta la vera felicità i Giovan-
ni Cavalieri, ogni Oratorio, o sia Congre-
gazione avrà il suo Prefetto, due assi-
stenti, Maestro de Novizi, Tesoriere,
Segretario, e Sagristani. L'ufficio del
primo sarà quello di precedere nell'esem-
pio agli altri nella divozione, e nell'esat-
ta osservanza delle Regole, e di intonare
l'ufficio, e le altre Prece che si diranno
ne rispettivi Oratori. In Mancanza del

Prefetto faranno questo Ufficio gli Assisten-
ti secondo ^{la loro} ~~la loro~~ preminenza. Quello del
Maestro de Novizi sarà d'istruire i nuovi
accettati in tutto ciò che dovranno osserva-
re. Quello del Tesoriere di raccogliere, e
di conservare, e di erogare sotto la direzione
del Pre Assistente all'Oratorio le offese
annue de Congregati. Quello del Segreta-
rio di registrare il nome degli Officiali,
così degli accettati, quello de Sagristani
di aver cura dei sacri arredi, e di apparec-
chiare secondo le diverse Feste, e i diversi
tempi gli Oratori. La stessa pratica si os-
serverà nella Congregazione della servitù
del collegio. Non saranno promossi alle
suddette cariche se non quei Cavalieri, che
si faranno distinti nella pietà e nella
osservanza delle Regole, onde possano ef-
sere dagli altri imitati ad onore, e glo-
ria di Dio.

Inalzato al sommo Pontificato Benedetto XIV.
memore degli Esercizj di Pietà da esso
praticati in questo collegio in tempo
di sua Educatione per vieppiù accrescer-
gli ha voluto gratiarlo con suo annesso
Breve di ritenere perpetuamente il

Alto Sacramento dell' Eucaristia, ed il
Sacro Oglis degl' Infermi nell' Oratorio
dello delle Camerate piccole. In seguito di
questa specialissima grazia, si è fatta
Regola di Collegio il fare la Buona notte
ogni primo Venerdì del mese, e tutti li
Venerdì del Mese di Marzo, nel primo de
quali vi sarà la Comunione Pentecoste, e l'
adorazione del legno della S. Croce, e negli
altri Venerdì la particolare ne rispettivi
Oratorj delle Camerate, e si darà in tutti
al dopo pranzo la benedizione col Santis-
simo Sacramento. Questa si darà an-
cora una volta al mese ne giorni solen-
ni dopo la recita del Vespero, e le litanie
della B. V. Nella Quarantana tutte le
Feste, e ne giorni che ricorrono i Novissi-
mi si manderanno alla Predica. Ne gior-
ni poi ne quali non si dà la Benedizio-
ne ciascheduna Cammerata in ore di-
verse si dovrà portare alla visita del
Santissimo Sacramento, ed ivi orare
per qualche spazio di tempo

= Regole =

Al fine principalmente inteso da coloro, che stu-
diano

diano deve essere di acquistare le Scienze
non solamente per divenir dotti, perche
questa sarebbe curiosità, ne per cupidità
di guadagnare, perche ciò sarebbe avari-
zia, ne tampoco per avidità d'onori, e di-
gnità, perche questo sarebbe ambizione,
ma per l'onore di Dio Signor nostro, e
per riuscire utili ai propri Sovrani, al-
la Patria, ed alle Famiglie.

Per riuscir tale deve lo Studioso avere inge-
gno, ed intelletto per apprendere, memo-
ria per ritenere, ed inclinazione, ed affetto
per perseverare nello studio, però quelli
che si ritrovano avere questi doni procura-
ranno conservarli, con conservare se stessi
in grazia di Dio, e quelli, che conoscono ef-
ferne privi procureranno di conseguirti
colla Orazione, con usar maggior diligen-
za, e studio, e col continuo esercizio. Che
se taluno per qualche tempo experimen-
tato si ritroverà essere talmente inet-
to, ed incapace di lettere, che non sia per
profittare negli studi sarà licenziato
dal Collegio, acciò che non si perda il tem-
po, la fatica, e la spesa facendosi prima
consapevoli i di lui Parenti.

• E perche' niuno naturalmente di subito di-
venta dotto, ma col tempo, e continui exerci-
zj, saranno i nostri Giovani assidui negli
Studi, e a tutti gli exercizj delle Scuole, ne
passeranno alle Scuole maggiori senza
prima essere fondati nelle inferiori, ed
esaminati ne pubblici esami. Ne giorni
di Scuola terminata la Santa Messa ri-
torneranno tutti nelle rispettive loro Ca-
merate, ciascuno alla sua stanza, ove
daranno principio allo studio, sino ad un
quarto d'ora prima del segno della Scuo-
la nel qual detto quarto d'ora faranno
la loro Collazione. Li studi che si faran-
no nelle Scuole saranno di Grammatica,
Umanita, Rettorica, Filosofia, Teologia,
e del dritto civile, e Canonico. Nella
prima delle due Scuole di Grammatica
si insegnera' leggere, scrivere, e i primis-
sime rudimenti delle lingue Italiana, e la-
tina. Nella seconda di comporre cor-
rettamente Italiano, e Latino, e tradur-
re Autori facili buoni. Nella Umani-
ta' stara' l'exercizio del comporre de se,
e tradurre si insegnera' lo stile episto-
lare, e i principj della Poesia latina, ed
Italia-

Italiana. Nella Rettorica tuttocio che riguar-
da la Eloquenza, e la Poesia Italiana, e la-
tina, e si insegnera' la lingua greca. La Fi-
losofia si insegnera' in due anni; nel pri-
mo si dara' la Logica, e la Metafisica, col-
etica, e fisica in generale e Teometria, e
nel secondo la Fisica particolare. Nella
Teologia come potra' essere studiata non
solo da quelli che siano per abbracciare lo
Stato Ecclesiastico, ma' altresì secolare per-
cio' si daranno Trattati che siano a tutti
confacienti. Lo stesso dovra' praticarsi con
quelli che studieranno il Dritto Civile, e
Canonico, per insegnare il quale si prende-
ra' dalla pubblica Università uno de mi-
gliori Lettori di Giurisprudenza. La Scuo-
la de' Grammatici, e degli Umanisti dare-
ra' due ore, e mezzo; quella de' Rettorici
due ore, e quella de' Filosofi, come de' Teolo-
gi, e legali un'ora, e mezza, oltre un'altra
mezz'ora di ripetizione. Un'ora dopo il
pranzo ritorneranno tutti allo studio nel-
le Camerate dopo di esso passeranno alle
Scuole per tutto il tempo suddetto, e nell'
Inverno avranno altresì due ore di studio
alla sera nelle Camerate alla propria stan-

zia, dalla quale nessuna partita, ed occor-
rendo levandosi per qualche giusto moti-
vo, e ne chiederà licenza dal Padre Pre-
fetto, come in scuola dal Pri Maestro.

Procureranno tutti cavare frutto dalle lezio-
ni, ripetizioni, dispute, composizioni, ed
altri simili esercizi di scuola, a quali
attenderanno con gran cura, ed applicazio-
ne, e noteranno diligentemente le corre-
zioni, e cose più notabili insegnate da
Padri Maestri, come altresì i dubbi, che lo-
ro occorreranno, la soluzione de quali con
opportunita dimanderanno a detti Pri
Maestri.

Studieranno, ed impareranno a mente le loro
lezioni, e faranno le dette composizioni,
e temi a suo tempo nelle Camere, accio-
chè in scuola siano pronti a recitare, e
mostrare dette composizioni, nelle quali
useranno ogni diligenza per acquistare
un bello, e pulito stile nel tempo, e par-
lare Italiano, e latino, e per saper ben por-
gere, ed esprimere il loro concetto. Non
terranno, né leggeranno libri proibiti, o di
autori sospetti, licenziosi, ed inutili, ma
quelli solo, che sono convenienti, e necessa-
rij

rij a loro studi, e nemmeno comperanno
libri senza licenza del Padre Superiore.

gli Umanisti dovranno fare un'Accademia de' loro
componimenti in lode del Santo Natale, e li
Rettorici sopra la Passione di Nostro Signore,
dandosi questi altrui dare alla fine dell'
anno scolastico pubblico saggio di Storia Sa-
gra, e Profana, di critica, di Cronologia, di
Geografia, ~~Retorica~~, Poesia, e Lingua Gre-
ca. li Filosofi dovranno fare le loro pub-
bliche dispute, oltre delle private, così i
Teologi, e nelle private disputeranno a sui
tempi ordinati animosamente in modo pe-
rò che mostrino civiltà, e modestia senza
arroganza, o sdegno, ed amichevolmente
cederanno alla verità, la quale è il fine
di simili esercizi, e per iffuggire ogni con-
tenzione si termineranno anche le dispu-
te ad ogni volere, e segno, che sarà fatto dal
Pri Lettore, o Ripetitore.

Sopra tutto sarà obbligo de' Padri Maestri, e
Lettori spiegare a proprii scolari secondo la
loro capacità la Dottrina Cristiana, la qua-
le faranno a medesimi imparare a memo-
ria, e recitare, esigendo rigorosamente che
siano in questa bened istruiti.

Essendosi avanzato lo studio della Fisica particolare da varij anni a questa parte, e non bastando la cognizione delle Matematiche per impadronirsi di questa scienza, da qualche tempo in poi si è aggiunto l'uso delle Machine spettanti alla Fisica sperimentale, cioè alla Meccanica in generale, alla Statica, Idrostatica, Pneumatica, Idraulica, Idrometria, Pneumatico, Ottica, ed Astronomia, e ad altre particolari Classi della Fisica, al fine di ajutar maggiormente colle ordinate esperienze quelli che la studiano, e di appagar la loro curiosità. A questa fine adunque secondo che dal Prelettore verranno spiegate le parti della Fisica particolare dovranno i Filosofi passare col Prelettore alla camera, che si è destinata per le esperienze, dalle quali ciascheduno potrà essere illuminato sulle cagioni dei diversi fenomeni.

Anche per eccitare maggiormente nella emulazione tanto necessaria al profitto ne Cavalieri studenti tutti quelli che avranno dato saggio della loro applicazione, e progresso, saranno inseriti alla Accademia degli Stravaganti creata in Collegio sotto gli

gli auspicii di Cristina Regina di Svezia, e tante Protervie; Dopo essersi a questa accritti potranno gli Accademici suddetti recitare nelle pubbliche adunanze di Arcadia, e nella Accademia degli Infocordi i loro propri argomenti, onde il pubblico ancora sia giudice degli avanzamenti loro nelle belle lettere, e nelle scienze.

Regole

— circa lo studio delle Arti Cavallesche —
Ne giorni assegnati si poteranno tutti alle lezioni del Ballo, e della Scherma, dalle quali alcuno non potrà essentarsene senza licenza espressa del Prelettore senza la quale niuno parimenti andrà introdurto Maestro nuovo in Collegio di Arti Cavallesche.

Alle due sopradette lezioni vi dovrà sempre assistere un Padre affinché si imparino con profitto, e così ancora a quella della Cavalleggeria, e quelli che sono assegnati a questa lezione (li quali saranno almeno Rettorici, e in numero in circa di dodici) dovranno in tutto il tempo che non cavalcano stare alla loro banca in Cortile in compagnia del Pre Assistente, senza girare alle Corti, o ad altre Officine del Collegio, ne trattenersi

in far discorsi con i Cavalieri, o altre Persone
straniere, e finito il loro esercizio dovranno
subito ritirarsi in camera, e spogliarsi
degli Armi, e calzoni da Cavalcare, non do-
vendo esser loro permesso andare in quel-
la forma per il Collegio il restante del gior-
no nemeno per poco tempo. Dovranno tut-
ti i Cavalieri obbedire prontamente al lo-
ro Maestro, che loro prescriverà il Numero
dei Cavalli che dovranno Cavalcare. Sarà
officio del più anziano della Cavalleria
dare il segno della lezione, e invigilare che
sia tutto pronto ciò che a questa deve ser-
vire.

La lezione della Cavalleria si prenderà d'
ordinario tre volte alla settimana, cioè il
Martedì, il Giovedì, ed il Sabato Mattina.
Dato il segno della lezione, tutti i Cavalie-
ri nell'Oratorio al basso diranno le con-
sue orazioni della Mattina, e udiranno
la S. Messa, che a med.^{mi} sarà detta dal Pre-
Ministro, coll'assistenza del Pre Vice-Ret-
tore.

Si permette a Rettori, e Scuole Maggiori pren-
dere qualche altra lezione di Lingue, di
Architettura Civile, e Militare, e di Stru-

menti

menti nell'ora, che tarda la loro scuola. Ne-
tampi però delle vacanze loro proprie non
dovranno fare strepito per non disturbare
gli altri. Sarà altresì permesso prendere
queste lezioni nelle ore di ricreazione.
Come delle Belle lettere, e Scienze così si dovrà
dare al fine dell'anno scolastico un saggio
del profitto fatto nelle Arti Cavallesche nella
Accademia che si farà o pubblica o pri-
vata.

Regole

circa il Vestire

Ciascuno de' Cavalieri dovrà portare tanto in ca-
sa, quanto fuori l'Abito d'Abate.

Nel vestire saranno moderati, e onesti si per
non fare spese vane, ed inutili, né dar fasti-
dio per tal conto a loro Parenti, come anche
per osservare la uniformità nella qualità,
e nella decenza degli Abiti prescritti dal
Collegio. Non si useranno Abiti di seta, ma
di Panno nell'Inverno, e di Staminà la
State con Mantello di Lilla, o Staminà all'
uscire di Collegio. Per casa sopra la famisciu-
la nera porteranno una zimarra pure di
detto Panno, o di Staminà secondo l'esigen-
za delle Stagioni. Si permettano Calze di

* Seta, e sono vietati nastri, o fettucce, o cor-
doni al fappello, fibbie con brilli, e anelli
di qualunque sorta. Fiascuno avrà suffici-
ente biancheria per uso del letto, e della por-
sona tutta senza merletti, o ricami, vivamen-
te ordinando per legge di modestia, e di civil-
tà a letto l'uso delle Mutande. Si porteran-
no alle Camisce manichetti, ma sempre
semplici, e proprij. In Casa, e fuori porteran-
no tutti sempre il Collare d' Abate. Non
sarà lecito ad alcuno stare spogliato nel-
le camerate, particolarmente senza fami-
ciola, la quale si porterà bottonata innan-
zi al petto. Nissuno potrà uscire dalle suddet-
te senza Gimarra, della quale stamente
gli sarà permesso spogliarsi nel tempo
che dovrà prender lezione di ballo, di scher-
ma, dopo le quali lezioni dovrà subito ri-
mettersela. Sarà cura principalmente de
Dri. Profetti Assistenti alle camerate, che
si conservino da tutti gli abiti con la debi-
ta nettezza tenendoli al loro luogo destinato,
e che alcuna non stia a perder tempo in va-
nità, che possano fare distinzioni tanto nella
pattinatura, quanto negli abiti, invigilan-
do che ognuno de' convittori comparisca sem-
pre

pre pulito in ogni tempo, e luogo. In somma
vi sarà in tutti uguaglianza, mundezza, ma
nessuna Vanità.

Regale = Circa le Camerate =

Avevo ordinato Nostro Signore nella disposizio-
ne del collegio, che tutte le camerate siano
separate una dall'altra, e ad esse si salga
per scale separate, onde siano divisi i gran-
di dai piccoli, e non si confondano, così quel-
li di una camerata non praticaranno in
alcuna maniera con quelli delle altre ca-
merate, eccetto se fossero Fratelli, o stretti
Parenti, nel qual caso dovranno prender
licenza dal Pri. Vice Rettore, o Ministro, ri-
tirandosi a discarere o nella sala di rice-
vimento, o in quella del Ballo, o in alcuna
delle Scuole, e non in altro luogo. Nissuno
delle camerate potrà abbocarsi in luogo
veruno sì in Casa, come fuori di Casa con
l'altra; e se in qualche luogo, o Chiesa già
si trovasse qualche camerata, quella che è
venuta per l'ultima, dovrà immediatamen-
te partire se non vi fosse comodo di propor-
zionata distanza, avvertendo che nelle Stra-
de siano tutti uniti, così nelle Chiese (andan-
do però nelle Strade a due a due) e non si

fermino a parlare con altri, come neman-
entrino in botteghe, o in ridotti di Caffè
di giuochi, di Scherma, e simili. Niduno
de Convittori uscirà di camerata senza
licenza del Pre Prefetto anche per poco
tempo, e questa licenza non si concederà
ad un altro, se non dopo ritornato in cam-
rata quel primo che n'era partito; venen-
do incaricato a tutti li Pri Prefetti con ob-
bligo di coscienza di esigere questa subor-
nazione, volendo che essi sappiano sempre
dove è andato, ed a che fare il suo convit-
to, per poterne dar conto bisognando a
superioris. Per la qual cosa ognuno ri-
tornando avviserà il Pre Prefetto del ri-
torno suo.

Non sarà permesso ad alcuno de Convittori
trattenersi sulle scale, e alli Finestroni
di esse, ne in altri luoghi pubblici
in qualunque tempo, e specialmente in
quello del Ballo, e Scherma, e termina-
to le scuole, e le congregazioni. Occorren-
do ad alcun Convittore parlare ad alcu-
no de Padri, lo farà chiamare dal Porti-
naro trattenendosi Egli frattanto in alcu-
na delle Scuole. Si proibisce ad ognuno en-
trare

trare nelle Officine del Collegio, come sareb-
be cucina, Cantina, ed altre simili; ed in-
trodurre nelle camerate servitori partico-
lari, o altra persona senza espressa licen-
za del Pre Rettore, ed in caso di essere chia-
mato si porterà nella Sala di ricevimen-
to, o in quella del Ballo, non però intem-
po, ed ora delle scuole, del Silenzio, e molto
meno nell'ora della Recreatione dopo ce-
na, se non in casi particolari ad arbitrio,
e con permissione del med. Pre Rettore.
Alla porta si proibisce assolutamente
l'andarvi, e molto più il fermarvisi spe-
cialmente nell'uscire dal Collegio, e nel
ritornarvi.

+ Volendo alcuna camerata uscire di casa dovrà
dipendere dal suo Pre Prefetto, a cui spet-
terà mandare due a prender licenza
dal Pre Rettore, o in sua mancanza a
quel Superiore che sarà in casa. Que-
sto loro assegnerà la passeggiata, che
dovranno fare, acciò che si sappia ove
sono stati, e sarà cura del Pre Prefetto
di condurgli prima di ritornare a casa a
visitare il S. Sacramento in qualche
Chiesa. Ritornato a casa il Prefetto coi

sui Convittori si presenterà al Pre-
lettore. Ogni camerata o dovrà uscire
e tutta, o restare tutta in casa, per-
mettendosi ad un solo restare, e in det-
to tempo non potrà uscire di camera-
ta. Allora quando dovranno tutti
uscire assieme dalle camerate per
andare a scuola, a tavola, o in altri
luoghi niuno dovrà incaminarsi,
non sono tutti pronti, ed uniti col
suo Prefetto per non ragionare disor-
dini, e mescolanze, ed occorrendo d'in-
contrarsi con qualche altra camerata
si cederà il luogo alla più grande per
il libero passo.

Niuno de' Convittori potrà tenere in ca-
merata mobili fuori degli stabiliti,
e saranno questi una scanzia in due
pezzi serrata a chiave sotto e sopra,
la quale servirà nel tempo stesso,
per ripostiglio de' libri scolastici, e
per tavolino da scrivere, e per cance-
raro da diporre gli abiti bianche-
ri ad uso.

Due sedie di cuoio una con appoggio da
tenersi alla scanzia, e l'altra senza